

IL GIORNO

20 febbraio 2016

ABBIATEGRASSO

LE VERITÀ DELL'IMPUTATO

CERIANI CONTATTA CARDOVILLE PER FARSI FARE UN MASSAGGIO MA POI TENTA UN'AVANCE SESSUALE

STRATEGIA DIFENSIVA

IL GIOVANE HA RACCONTATO DI AVERE AGITO CON VIOLENZA PER OPPORSI AL TENTATO APPROCCIO



«Non volevo uccidere
Mi sono solo difeso»

di NICOLETTA PISANU

-ABBIATEGRASSO-

TRE ORE di deposizione in aula, per raccontare la sua verità. Loris Salvatore Cardoville, italiano di ventisei anni, nato a Bellinzona in Svizzera ma, al momento dell'arresto, residente in Sicilia, è alla sbarra in tribunale a Pavia con l'accusa di avere ucciso il sessantacinquenne di Abbiategrasso Marco Ceriani, soffocandolo, nel febbraio 2015. Davanti alla Corte d'assise, Cardoville ha raccontato di essersi dovuto difendere da un presunto tentativo di violenza sessuale da parte della vittima.

Ha spiegato di essersi accordato con lui per un incontro «perché avevo risposto alla sua inserzione con cui cercava un massaggiatore», ha spiegato. Ma, secondo la sua versione dei fatti, «una volta che sono arrivato a casa sua, Ceria-

ni ha cercato prima di baciarmi», per poi toccarlo nelle parti intime. A quel punto, Cardoville ha reagito colpendo il sessantacinquenne alla testa per tre volte con una bottiglia. In seguito alle botte, secondo la versione della difesa, «Ceriani è caduto a volto in giù

NOVE FEBBRAIO 2015

Marco Ceriani, 65 anni viene trovato disteso sul letto con diverse ferite alla testa

sul suo materasso, accidentalmente, ed è morto soffocato», ha commentato il legale difensore di Cardoville, Marco Emilio Casali, che assiste l'imputato con l'avvocato Luca Angeleri. È la versione che lui ha sempre sostenuto». Dopo l'episodio violento, Cardoville

prima di andarsene ha notato che Ceriani non si muoveva, così ha spiegato ai giudici che temendo di finire nei guai è scappato via. Il pubblico ministero ha contestato il movente della rapina, Cardoville ha sottolineato di «aver portato via gli oggetti che aveva toccato e il cellulare su cui aveva telefonato, temendo di rimanere incastrato - ha precisato Casali -. Ha lasciato in casa il tablet di Ceriani, rimasto in cucina, e un portafogli contenente una somma di denaro, non si trattava di una rapina».

UNA VOLTA fuggito dalla casa di Ceriani, il ventiseienne si era sbarazzato del cellulare della vittima gettandolo in un bidone dell'immondizia, poi ha compiuto un lungo viaggio fino all'Abruzzo. Nel frattempo, ad Abbiategrasso era stato lanciato l'allarme, perché la domestica del sessantacin-

quenne aveva rinvenuto nell'appartamento dell'uomo il suo corpo senza vita. Il ventiseienne è stato identificato dalle riprese della videosorveglianza posta all'ingresso del palazzo dove abitava la vittima. È stato poi rintracciato pochi giorni dopo dagli inquirenti ad Alba Adriatica, dove era stato ospitato in casa di un trans originario del Brasile.

Arrestato, era finito a processo con rito immediato su richiesta della Procura, evitando così l'udienza preliminare. La difesa aveva scelto di affrontare il dibattimento scegliendo di non ricorrere al rito abbreviato, che prevede lo sconto di un terzo della pena in caso di condanna. Ieri l'udienza, dedicata al solo esame dell'imputato, è stata rinviata all'11 maggio, quando sarà sentito il perito della difesa, uno psichiatra che si esprimerà sulla vittima.